



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Politiche Sociali

**“ACCOGLIERE
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI
A CREMONA”
IL MODELLO DELL’AFFIDAMENTO POTENZIATO
DALL’EMERGENZA ALLA STABILIZZAZIONE**

Nell’ambito delle azioni di accompagnamento e accoglienza di minori stranieri non accompagnati, il sistema cremonese, grazie alla sinergia delle azioni tra il Settore Politiche Sociali del Comune di Cremona, Cooperativa Nazareth e più in generale le realtà del terzo settore locale, ha cercato, nel corso degli anni e attraversando plurimi periodi di emergenza, di fronteggiare il fenomeno dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, adottando strategie che fossero in grado di rispondere sempre più adeguatamente ai bisogni dei giovani adolescenti migranti, nel rispetto del superiore interesse del minore.

Con il passare del tempo, allo straniero in quanto minore, è stata riconosciuta una grande centralità, anche attraverso la realizzazione di progetti individualizzati che tengono conto del parere del ragazzo, delle sue aspettative, delle sue abilità e inclinazioni personali, al fine di incrementare il suo empowerment.

L’aumento degli arrivi sul territorio e il conseguente incremento del numero dei minori hanno determinato, nel 2008, l’introduzione delle prime forme sperimentali di affido di MSNA: oggi, invece, qualora ne sussistano le condizioni adeguate, è diventata una modalità consolidata per il sistema di accoglienza cremonese.

Il Sistema Cremonese ha definito questo modello di accoglienza di minori stranieri non accompagnati come “**affido potenziato**”.

Gli affidatari dei minori sono per lo più ex minori stranieri non accompagnati (accolti dal sistema durante la loro minore età), quindi ragazzi neo maggiorenni o comunque di età compresa fra i 20 ed i 30 anni che hanno dato la loro disponibilità per ricoprire questo ruolo e che si sono contraddistinti per una buona integrazione sul territorio italiano; fra gli affidatari attualmente impegnati, vi sono anche adulti stranieri singoli o nuclei familiari.

La decisione di accogliere in seconda accoglienza un minore nel sistema dell’affido potenziato, è successiva a un periodo, non superiore a sessanta giorni, in strutture di



pronto intervento finalizzate al collocamento temporaneo. Questo periodo è funzionale e fondamentale per conoscere il minore, valutare la sussistenza di eventuali vulnerabilità, cogliere l'eventuale presenza di reti familiari e parentali sul territorio e procedere con il family tracing per il coinvolgimento delle stesse, se positive, capire le aspettative e gli obiettivi per il futuro, al fine di identificare il collocamento in seconda accoglienza (affidamento o comunità educativa per minori) maggiormente idoneo alle sue esigenze di crescita e di sviluppo.

L'equipe deve svolgere la funzione di ascolto nei confronti del minore, valorizzando il **principio di partecipazione** dello stesso.

Ogni operatore, nello svolgimento delle sue funzioni, ricopre un ruolo fondamentale per il progetto del minore, al quale è garantita assistenza sociale, sostegno psicologico al bisogno, interventi educativi e interculturali.

L'equipe multidisciplinare s'impegna, in tutte le fasi, a monitorare l'andamento del progetto, attraverso una manutenzione in itinere molto serrata.

Il monitoraggio degli affidi si concretizza attraverso le seguenti azioni tecniche:

- colloqui periodici con i ragazzi svolti dall'assistente sociale e/o dallo psicologo, coadiuvati dalla figura del mediatore, in caso di necessità;
- visite domiciliari da parte dell'assistente sociale e/o dagli educatori, con cadenza costante, settimanale (con possibili incrementi in caso di criticità);
- supervisione degli affidatari da parte dell'equipe degli educatori della Cooperativa Nazareth;
- corso di formazione (conclusa nel mese di Ottobre 2018 la prima sperimentazione) per affidatari, denominato "CAMPUS PER AFFIDATARI", di 50 ore, finalizzato a
 - fornire contenuti tecnici, legali, socio-educativi, sanitari, di segretariato sociale, ritenuti utili ed indispensabili per l'assunzione del ruolo di affidatario
 - consentire agli affidatari – o potenziali tali – lo spazio di discussione utile alla trattazione dei casi complessi, nonché alla rielaborazione dei contenuti affrontati nelle lezioni frontali, al fine di acquisirli e farli propri

Si evidenzia che il CAMPUS PER AFFIDATARI ha avuto avvio nel mese di gennaio 2018 e si è concluso nel mese di ottobre 2018, componendosi di

- incontri frontali con ospiti privilegiati ed esperti
- incontri in forma di GRUPPO DI PAROLA



- lezioni di italiano specialistico per l'incremento delle competenze linguistiche settoriali

Si specifica che è in avviamento la seconda annualità di CAMPUS per AFFIDATARI, caratterizzata dalle medesime finalità, ma raffinata nel metodo.

Il CAMPUS è certamente il frutto di un lavoro di operatività e manutenzione di un modello sperimentale che, di fatto, pare rispondere in modo adeguato alle necessità di crescita e sviluppo dei minori stranieri non accompagnati.

La scelta di definire questo modello di accoglienza con il termine di affido potenziato si evince dalla caratteristica principale di questi affidi; infatti, il "potenziamento" del tradizionale sistema di affidamento si concretizza nelle seguenti azioni:

- frequenza quotidiana dei minori in affidamento presso il Centro Diurno GIONA, sito in centro storico, a pochi passi dal Servizio Sociale, dalla Questura e dal Tribunale Ordinario, ovvero snodo di attività realizzate in loco o diramate da esso; nello specifico, i minori sono seguiti dal personale educativo quotidianamente nelle seguenti attività:
 - corso di alfabetizzazione
 - potenziamento scolastico
 - attività sportive e ricreative
 - attività di volontariato e servizio
 - attività laboratoriali e creative
 - spazio di incontro e colloquio con gli educatori
 - condivisione del pasto e partecipazione alla preparazione di esso
 - cura degli spazi comuni, ovvero cura, pulizia e personalizzazione del Centro Diurno stesso come bene comune

I minori partecipano alle attività del Centro durante la giornata, fatte salve le attività previste in altri servizi (es. frequenza scolastica, allenamenti sportivi presso Società del territorio...).

Per le ore serali, i minori rientrano a casa presso il loro affidatario, con il quale è previsto che condividano, sulla base della costruzione graduale di fiducia e relazione, le esperienze di vita pregressa e attuale, nel loro percorso di inclusione sociale sul territorio.

Rilevante in questo ambito risulta essere l'esperienza maturata dagli affidatari, ex msna, i quali sono in grado di fungere da snodo culturale, personificando un tutoraggio basato



sulle personali vicende esistenziali che hanno prodotto consapevolezza e conoscenza; se da un lato l'affidatario "esperto per esperienza" è figura intermedia nella rete di fronteggiamento, per la vicinanza sia al minore che all'equipe professionale, dall'altro lato l'affidatario, attraverso l'ospitalità presso la sua abitazione (o presso un'abitazione fornita dalla Cooperativa) garantisce al minore una tipologia di accoglienza di tipo familiare, dove il rapporto fra pochi valorizza e sollecita da un lato la creazione di legami fiduciari e di relazioni stabili e, dall'altro, l'incremento della solidarietà reciproca, anche nelle dinamiche di gestione dell'alloggio; i ragazzi partecipano alla gestione della casa, dall'igiene all'acquisto dei beni (dal cibo all'attrezzatura per l'abitazione), in una logica di partecipazione per il benessere delle persone e dell'ambiente; giova ricordare quanto la valorizzazione delle autonomie personali sia fondamentale per uno sviluppo armonico della persona; di fatto, i minori oggetto della presente sono anagraficamente tali, seppure siano portatori di esperienze di vita adultizzanti, sperimentate sia nel paese d'origine che durante il (talvolta lungo e tragico) tragitto migratorio verso l'Italia.

La negazione delle esperienze di vita, sul lungo periodo, rischia di esporre i ragazzi ad eventi depressivi, caratterizzati da un "congelamento" ed una regressione delle proprie competenze, incrementando le possibilità di frustrazione ed immobilismo. I minori non accompagnati non si percepiscono tali; perlopiù sono investiti di una forte responsabilità da parte dei genitori nel paese d'origine o, in altre situazioni, si sono sentiti pronti per intraprendere un viaggio migratorio verso orizzonti lontani e sconosciuti che prevede, fra le competenze, anche una forte autonomia decisionale ed una autodeterminazione che merita di essere conservata.

Resta inteso che il modello dell'affidamento potenziato non è proponibile a tutti i minori in arrivo presso il nostro territorio; di fatto, sono esclusi

- i minori di età inferiore ai 14 anni e vi è una particolare valutazione sui minori di età compresa fra i 14 ed i 16 anni;
- i minori nei quali si rilevano vulnerabilità psicologiche;
- i minori nei quali si rilevano criticità comportamentali o reticenti al riconoscimento ed al rispetto delle regole;
- le minori di genere femminile.

Nell'attuazione del modello si privilegiano minori di età superiore ai 16 anni.

Per ciò che concerne il ruolo e la responsabilità dell'affidatario, si richiede allo stesso



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Politiche Sociali

- di svolgere un compito di accompagnamento nel percorso di consapevolezza agito nei confronti del minore, attraverso attività di dialogo, scambio e confronto, sostenuto dal concreto esempio personale (affidatario come modello positivo e non come genitore sostitutivo);
- di fornire allo staff professionale (integrato pubblico e privato) un punto di vista ulteriore rispetto allo stato emotivo del minore ed al suo livello di ingaggio e percezione del percorso migratorio, integrando le rilevazioni effettuate dagli operatori stessi;
- un'azione di vigilanza (nelle ore serali e notturne e nel fine settimana), anche attraverso la condivisione di regole molto precise sugli orari di rientro e sul comportamento;
- un'azione di supporto nell'acquisizione di competenze nella gestione della casa, dall'igiene alla preparazione dei cibi sino alla consapevolezza del mantenimento dell'abitazione in termini di costi economici (competenze molto utili al raggiungimento della maggiore età); è infatti di prioritaria importanza che il minore si senta partecipe delle dinamiche di vita che lo interessano, anche nella gestione dello spazio abitativo;
- iniziative personali orientate al coinvolgimento dei ragazzi nelle reti territoriali delle quali l'affidatario è dotato (amicizie, conoscenze, fruizione dei servizi del territorio, approfondimento della conoscenza della città, ampliamento della rete amicale);
- contatto costante con l'equipe (giòva precisare che il team educativo garantisce reperibilità 24/24 - 7/7) e aggiornamento immediato nel caso in cui si rilevino criticità nella condotta del minore o elementi significativi che facciano emergere vulnerabilità;
- partecipazione alle supervisioni organizzate dal servizio;
- partecipazione (per i nuovi affidatari) al percorso CAMPUS PER AFFIDATARI, ritenuto da ora in poi requisito minimo e necessario per candidarsi al ruolo;
- agevolare il rapporto del minore con la sua famiglia d'origine attraverso contatti telefonici; in proposito, si ritiene indispensabile specificare quanto il ruolo della famiglia d'origine sia imponente e quanto la stessa sia "presente nell'assenza". I minori, nel loro percorso migratorio, agiscono spesso "per conto di...", dei genitori in difficoltà o dei fratelli minori da crescere; per questa ragione si citava prima L'AFFIDATARIO COME ESEMPIO POSITIVO e non come GENITORE SOSTITUTIVO, in



quanto i minori non accompagnati hanno necessità di essere ispirati da modelli che hanno realizzato percorsi di inclusione efficaci ed efficienti; attraverso questo inquadramento, l'affidatario si delinea come una figura ponte nel processo di integrazione; il suo ruolo, pertanto, non viene deturpato da una inadeguata presunzione di sostituzione della figura genitoriale la quale, nella distanza, spesso muove energie e decisioni prese dal minore nel paese ospitante. Per quanto sin d'ora delineato, la figura dell'affidatario e la famiglia d'origine sono parimenti importanti nella vita del minore.

Le risorse affidatarie sono individuate e scelte sulla base di una osservazione in itinere, principalmente nel percorso di presa in carico da minori non accompagnati; particolare rilevanza viene data a

- adesione al progetto minori durante la fase di presa in carico;
- livello di raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano Educativo Individualizzato;
- comportamento, gestione della vita quotidiana, frequentazioni, attività ed impegni assunti dal ragazzo sul territorio (es: scoutismo, volontariato, attività sportive...);
- esito del percorso di inclusione sociale e livello di integrazione sul territorio (valutato sulla base della tipologia e della durata del permesso di soggiorno, della conoscenza della lingua italiana, della conoscenza del "sistema Italia" (scuola, lavoro, sanità, assistenza sociale, servizi territoriali, autonomia nell'accesso alle istituzioni), degli anni di permanenza in Italia e della rappresentazione personale del paese ospitante e il confronto con il paese d'origine);
- livello di competenze linguistiche in italiano L2;
- percorso formativo, attività di orientamento al lavoro in essere, tirocini formativi o contratto di lavoro (anche per valutare la compatibilità dell'eventuale impegno lavorativo con la presenza del minore non accompagnato presso l'abitazione);
- consapevolezza del valore dell'esperienza personale come ex msna e disponibilità a rimanere agganciato alla rete di fronteggiamento del servizio nell'accoglienza di minori non accompagnati;
- condizioni dell'abitazione, al fine di verificare la sussistenza di spazi adeguati nella casa, che garantiscano a tutti gli inquilini un benessere funzionale (l'abitazione presso cui è accolto il minore può essere un alloggio Comunale, un appartamento gestito dalla Cooperativa Nazareth o una casa privata, le cui spese di affitto sono



sostenute dall'affidatario stesso – in base alla tipologia dell'alloggio, viene modificato il contributo mensile riconosciuto all'affidatario per ogni minori, che varia da 150 a 250 euro al mese per minore accolto).

Il sistema di POTENZIAMENTO dell'affidamento familiare

Durante il percorso di affidamento familiare, gli affidatari non sono lasciati soli; al contrario vi è la presenza costante degli operatori sia nella fase che precede l'affido sia durante il suo svolgimento.

In particolare, l'accoglienza di msna ad ex minori stranieri non accompagnati, si rivela una modalità di confronto estremamente concreta, poiché permette ai nuovi arrivati di essere affiancati a "modelli positivi" ispiratori, che sono riusciti a raggiungere i propri obiettivi con costanza e determinazione, fidandosi della rete di operatori che li ha accolti nel momento del bisogno.

I giovani affidatari sono, dunque, un punto di riferimento nella quotidianità e per la crescita dei ragazzi; essi sono figure di accompagnamento verso la maggiore età e una risorsa per il sistema di accoglienza.

Ai minori è richiesto un maggiore ingaggio personale, in quanto la responsabilità a loro riconosciuta prevede una libertà di scelta sulle modalità con cui condurre la propria vita. A proposito di ciò, l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati ad ex minori stranieri non accompagnati si basa sull'essere esperti per esperienza: gli affidatari che hanno sperimentato l'esperienza della migrazione da minorenni possono aiutare i ragazzi più giovani a comprendere con maggiore consapevolezza il punto di vista e le azioni messe in atto dai servizi sociali per la loro accoglienza e tutela; nel dialogo con i ragazzi, essi possono narrare la propria esperienza, fornire consigli e strategie da loro utilizzate nel passato per la realizzazione del progetto migratorio.

Tuttavia, trattandosi di un modello di accoglienza molto particolare, è soggetto ad una costante manutenzione e prevede un forte senso di autocritica ed analisi da parte di tutti gli operatori coinvolti; in particolare, il problem solving e la gestione dell'imprevisto sono caratteristiche presenti nel modello di accoglienza, agite sia dal servizio sociale pubblico che dal Terzo Settore.

Il modello si caratterizza per una forte integrazione pubblico – privato, concretizzata attraverso frequenti momenti di equipe, condivisione quotidiana delle scelte effettuate



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Politiche Sociali

nell'ambito delle progettualità individualizzate, visite domiciliari integrate, frequente presenza degli operatori comunali presso il Centro Diurno, possibilità di intervenire repentinamente in itinere, modificando il progetto individualizzato del minore, nel caso in cui si rilevino criticità o situazioni pregiudizievoli.

La filiera dell'accoglienza nel sistema cremonese - dal ritrovamento all'autonomia

Sulla base di anni di osservazione del fenomeno migratorio in materia di minori stranieri non accompagnati, reduci da un anno, il 2016, nel quale il Comune di Cremona sperimentava ed attraversava un periodo di forte crisi, dovuta ad un ingente ed inatteso numero di arrivi di giovani adolescenti, perlopiù di nazionalità egiziana (circa 200 nell'anno 2016), nel 2017 l'Amministrazione Comunale ha intrapreso la strada della co-progettazione per l'individuazione di un partenariato con il quale gestire il progetto SPRAR ed il pronto intervento per minori stranieri non accompagnati.

L'esito della co-progettazione ha visto la presentazione di una proposta tecnica, formulata da una ATI composta da tre Cooperative del territorio cremonese, le quali, fra le innovazioni richieste, rispondevano positivamente alla messa a disposizione di 25 posti di pronto intervento minori, come da richiesta contenuta nell'evidenza pubblica.

In particolare, è stato avviato un servizio di pronto intervento minori non accompagnati, disponibile ad accogliere i nuovi arrivati in un luogo sicuro, per un massimo di 60 giorni, per dare il tempo all'equipe multidimensionale di effettuare una osservazione e definire un progetto educativo.

La presente procedura non è completamente coerente con quanto disposto dalla Legge 47/2017, la quale prevede la prima accoglienza di minori stranieri non accompagnati in "Centri Governativi"; tuttavia, come anche la medesima normativa contempla, in assenza di posti nei succitati Centri Governativi, l'Ente Locale è tenuto a collocare il minore in luogo sicuro, nel suo superiore interesse.

In questa cornice normativa si è inserito il lavoro del Comune di Cremona che, sino ad oggi e negli ultimi 10 anni, ha fornito accoglienza e tutela a circa 400 minori stranieri non accompagnati.



Merita un particolare approfondimento la struttura di pronto intervento per minori non accompagnati gestita da Cooperativa Nazareth, situata a pochi chilometri dal centro storico di Cremona, in un contesto residenziale e di seguito descritto nel dettaglio:

- 8 posti di accoglienza;
- presenza degli educatori durante le ore mattutine e pomeridiane, con momenti di compresenza anche nel fine settimana;
- presenza di affidatari ex msna ivi residenti;
- limitazione dell'uso del telefono cellulare, ma mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine;
- svolgimento di ogni attività educativa insieme al personale educativo, al fine di massimizzare il percorso di osservazione e valutazione dei minori;
- numero ingente di ore di lingua italiana realizzato presso la medesima struttura;
- definizione di regole molto precise per la convivenza e avviamento dell'affiancamento dei minori stranieri non accompagnati ad ex msna; di particolare rilevanza il ruolo di ex msna nel primo periodo di accoglienza – si evince una maggiore facilità ed una occasione di approfondimento, fornita agli educatori, sulle motivazioni del percorso migratorio e una maggiore possibilità di inquadramento delle aspettative del minore.

Completato il primo periodo di pronto intervento minori, della durata di circa 60 giorni, l'equipe integrata definisce la proposta di seconda accoglienza, scegliendo fra le due possibilità previste dalla normativa regionale 3/2008 in materia di tutela minori:

- La Comunità Educativa per Minori
- L'affidamento familiare (L.184/83) – con applicazione del modello di accoglienza **“AFFIDAMENTO POTENZIATO”**

Per ciò che concerne la Comunità Educativa per minori, l'Amministrazione collabora stabilmente, ormai da alcuni anni, con realtà territoriali ed extra territoriali che presentano, fra loro, significative differenze; si passa da Comunità Educative maggiormente contenitive, a strutture dotate di personale sanitario ed in grado di supportare fragilità psicologiche e traumi post-migratori, sino a strutture orientate all'autonomia personale, dove il focus principale è posto sulla formazione professionale e sull'orientamento al lavoro.



La differenziazione delle unità di offerta consente all'equipe di spaziare, nella sua scelta, applicando un reale criterio di personalizzazione nella definizione del piano individualizzato; ciò è certamente possibile in regime di stabilizzazione dei flussi; diviene, per vero, più complesso nel momento in cui l'Ente Locale attraversa momenti critici caratterizzati da ingenti flussi migratori.

Il posizionamento del sistema SPRAR nella rete della seconda accoglienza

Nell'ambito della presa in carico dei msna, il Comune di Cremona ha aderito alla rete SPRAR con 33 posti di accoglienza destinati al target minori (precisamente 23 per minori e 10 per neo-maggiorenni).

Anche nell'ambito del sistema SPRAR, come nel percorso di tutela "ordinario" a totale carico dell'Ente locale, il servizio integrato pubblico - privato ripropone le medesime modalità di accoglienza, anche per rispettare un principio di non discriminazione, ovvero

- la Comunità educativa per minori (maschile e femminile)
- l'affidamento familiare attraverso il modello dell' AFFIDAMENTO POTENZIATO

Di fatto, tutti i minori accolti e tutelati dal sistema cremonese avrebbero diritto ad essere accolti nel sistema SPRAR, seppure non sia possibile procedere con trasferimenti ingenti nei progetti territoriali nazionali; si rileva, infatti, che a fronte dei 33 posti SPRAR garantiti dal sistema Cremonese, restano sempre mediamente un centinaio di minori a carico dell'Ente Locale, con copertura finanziaria parziale pari a 45 € al giorno da parte del Ministero dell'Interno.

Tuttavia, durante gli ultimi anni, è incrementato significativamente il dialogo fra l'Ente Locale ed il Servizio Centrale, il quale ha preso atto dell'ingente numero di minori a carico del Comune e, nel limite delle possibilità e disponibilità territoriali, sono stati definiti trasferimenti di minori in progetti fuori territorio.

Si rileva che la scelta di trasferire i minori fuori dal territori Cremonese può avere implicazioni tecniche che prevedono una valutazione sul superiore interesse del ragazzo il quale, in talune situazioni, ha già avviato un percorso personale significativo sul territorio cremonese, tanto che il suo trasferimento potrebbe cagionare lui un danno significativo, sia in termini progettuali che esistenziali.

Pertanto, si ribadisce la personalizzazione e la valutazione in itinere di tutta la filiera delle azioni e dei processi correlati alla presa in carico dei msna.



Inquadramento normativo

Il modello dell' AFFIDAMENTO POTENZIATO è inquadrato nella normativa vigente in materia di affidamento ed adozione, ovvero la Legge 184/83.

Procedura – per fasi e per ordine cronologico

- arrivo del minore > art. 403 Codice Civile > minore in stato di abbandono > collocamento in luogo sicuro;
- attivazione del Pronto Intervento Sociale MSNA a seguito di affidamento del minore al servizio sociale da parte delle Forze dell'Ordine;
- compilazione del modello di Collocamento Temporaneo, disposto dal Direttore del Settore Politiche Sociali;
- entro 15 giorni dall'arrivo del minore > primo colloquio di conoscenza con l'assistente sociale dell'equipe, in presenza di un mediatore linguistico e culturale > informativa legale, come disposto dalla Legge 47/2017 > redazione della relazione di prima segnalazione alle Autorità competenti, ai fini di:
 - apertura della tutela
 - rilascio del permesso di soggiorno
- entro 60 giorni > equipe sul caso per la definizione della seconda accoglienza;
- dopo 60 giorni > trasferimento del minore in seconda accoglienza, che può essere:
 - presso una Comunità Educativa per minori del territorio (in SPRAR o extra SPRAR, secondo le disponibilità territoriali e sentito il parere del Servizio Centrale)
 - presso un progetto SPRAR extra territorio
 - nel sistema di AFFIDAMENTO POTENZIATO (in SPRAR o extra SPRAR)
- nel caso in cui il minore venga inserito nel sistema di AFFIDAMENTO POTENZIATO, l'equipe si dota di un periodo di osservazione, di durata variabile, per verificare la reale compatibilità fra il minore e l'affidatario > al momento dell'ingresso del minore in famiglia, il servizio sigla con l'affidatario il PATTO D'AFFIDO, con il quale vengono condivisi metodo di presa in carico e diritti e doveri delle parti;
- al netto della definitiva valutazione di compatibilità fra l'affidatario ed il minore, il servizio sociale redige l'**Ordinanza di Affidamento Familiare – Provvedimento**



di Affidamento Familiare, come previsto dalla normativa 184/83 vigente in materia, inviata al vaglio del Tribunale Ordinario ai fini della ratifica;

- durante il periodo di accoglienza, fatto salvo quanto già declinato nel presente testo, il servizio sociale integrato pubblico e privato si assume l'onere di
 - aprire la cartella sociale e predisporre il fascicolo personale
 - sostenere l'onere economico correlato al percorso di presa in carico del minore, a seguito di accordi con l'Ente Gestore in merito alla retta (costo giornaliero)
 - compilare il SISTEMA INFORMATIVO MINORI o, in alternativa, il portale BANCA DATI dello SPRAR e provvedere al suo aggiornamento
 - effettuare colloqui di verifica con il ragazzo, per la definizione e la manutenzione del piano educativo individualizzato;
 - effettuare visite domiciliari con cadenza settimanale, al fine di verificare il buon andamento del progetto di affidamento, avendo cura di interloquire con l'affidatario e fornire lui il supporto necessario, soprattutto in caso di criticità;
 - predisporre ogni azione finalizzata alla garanzia di
 - ottenimento del permesso di soggiorno
 - verifica sulla nomina del tutore e coinvolgimento del tutore nel percorso di presa in carico, il quale avrà l'onere di approvare o contestare le modalità di presa in carico, proponendo, al bisogno, soluzioni alternative da condividere con l'equipe multidimensionale
 - attivazione i servizi del territorio sulla base dei bisogni emersi nelle fasi di presa in carico, anche di tipo sanitario (es. assistenza / presa in carico psicologica...)
 - verifica la sussistenza di reti familiari o amicali sul territorio nazionale, anche al fine di un coinvolgimento nel percorso di presa in carico, quando ne sussistano le condizioni
 - fornitura una completa informativa legale al minore, con particolare attenzione alla tematica della protezione internazionale; favorire, contestualmente, l'accesso alla procedura, attraverso un coinvolgimento attivo della locale Questura per l'espletamento delle pratiche amministrative correlate
 - sostegno al minore richiedente protezione internazionale nella preparazione dell'audizione; fornire alla Commissione Territoriale, se opportuno, eventuali



- specifiche e documentazioni comprovanti il percorso di inclusione sociale e/o la sussistenza di eventuali vulnerabilità
- mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine, ove opportuno (es. non opportuno nelle situazioni di minori vittime di tratta...)
 - aggiornare il Tribunale per i Minorenni ove richiesto e, comunque, rispettare le scadenze imposte dall'Autorità giudiziaria in termini di redazione e trasmissione di relazioni sociali; mantenere i contatti con la Procura Minori ed il Tribunale per i Minorenni per eventuali segnalazioni di pregiudizio o criticità sopraggiunte durante la fase di presa in carico;
 - in fase finale, predisporre l'istanza di conversione del permesso di soggiorno ex art.32 TU Immigrazione (286/1998), attraverso il portale SIM - SISTEMA INFORMATIVO MINORI;
 - al momento della ricezione del parere da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, mantenere il contatto con il neo-maggiorenne per consegnare lui la documentazione necessaria all'ottenimento del nuovo permesso di soggiorno.

Caso particolare – i sedicenti minori presenti sul territorio

Nell'ambito delle accoglienze presso i Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) gestiti dall'UTG del Ministero dell'Interno, si sono rilevate, in particolare dall'anno 2016, presenze di cittadini stranieri fotosegnalati ed identificati come adulti, ma sedicenti minori.

Come previsto dalla normativa vigente, nel caso in cui sussista il dubbio sull'età anagrafica, il sedicente minore è preso in carico dal servizio sociale, presumendo la minore età nel suo superiore interesse.

La procedura succitata resta invariata, fatto salvo per l'istanza di disposizione, formulata alla Procura per i Minorenni competente per territorio, dell'autorizzazione a svolgere accertamenti sanitari multidimensionali ai fini della verifica dell'età anagrafica.

La locale Questura, dopo aver ricevuto l'autorizzazione a procedere da parte del Procuratore Minorile, convoca il sedicente minore per la notifica dell'avviamento del



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Politiche Sociali

procedimento di accertamento dell'età, in presenza di un mediatore culturale, del tutore o, in assenza, del responsabile della struttura che esercita il potere tutelare nelle more della nomina del tutore.

Successivamente, il sedicente minore viene sottoposto ad accertamenti sanitari presso l'ASST Polo Ospedaliero di Cremona – dipartimento di Medicina Legale.

Successivamente, l'esito viene trasmesso alla Procura Minori; la normativa vigente prevede che il Tribunale per i Minorenni emetta, successivamente, un decreto di attribuzione dell'età, al quale la locale Questura e, contestualmente, i servizi sociali, faranno fede per la definizione di azioni progettuali successive e coerenti con l'età anagrafica del sedicente minore.